

I TRENT'ANNI DI RAI3

«Per trovare la realtà del paese inventammo la neo-tivù»

La storia L'idea della televisione-linguaggio, la «scelta obbligata» della diretta, il racconto dalle viscere dell'Italia. Da «Profondo Nord» alla «Tv delle ragazze», il mitico direttore della stagione d'oro del terzo canale Rai racconta com'è nata la migliore delle tv italiane

ANGELO GUGLIELMI

DIRETTORE DI RAI3 DAL 1987 AL 1994



L'anno in cui fui chiamato a dirigere Rai3 – era il 1987 – la Rai stava attraversando un momento difficile: Baudouin, Carrà, Bonaccorti e altri personaggi di peso avevano deciso di abbandonare la Rai e trasferirsi alla Fininvest. La Rai era giustamente preoccupata e fondato era il suo timore di perdere il primato culturale e di ascolto fin lì detenuto: noi all'esordio condividevamo le preoccupazioni del direttore generale, ma eravamo convinti che per conservare l'ascolto e magari arricchirlo era necessario rinnovare la programmazione non tanto nel senso di arricchirla di qualità quanto di darle un nuovo taglio, nuovi orientamenti e obiettivi.

Il taglio fino dall'origine seguito era quello della televisione pedagogica, nella convinzione che il suo compito primario fosse di alzare il livello di conoscenza degli italiani, la maggior parte dei quali (cittadini ancora appartenenti alla civiltà della terra) fu proprio grazie a questo indirizzo (dunque grazie alla televisione) che apprese per la prima volta il nome di Pirandello e di Ibsen, di Tolstoj e Cronin, di Caravaggio e del Louvre, per la prima volta riuscì a raccapezzarsi tra l'Inghilterra di Churchill, la Germania di Hitler, l'America di Eisenhower e la Russia di Stalin, per la prima volta poté prendere conoscenza e ammirare i grattacieli di New York o i deserti del Sahara. In realtà quella televisione ha meriti straordinari unanimemente riconosciuti che hanno molti nomi, primo di tutti la diffusione di una lingua comune.

Ma negli anni ottanta e prima ancora il Pae-



Da sinistra in senso orario alcune dei volti e dei programmi che hanno fatto la storia di Rai3 negli ultimi trent'anni: Andrea Barbato e le sue «Cartoline», Corrado Guzzanti nei panni di Umberto Bossi in «Tunnel», Gad Lerner ai tempi di «Profondo Nord», poi un giovanissimo Piero Chiambretti e Alessandro Curzi indimenticato direttore del Tg3 ribattezzato «Telekابل»